Quotidiano / Anno XLV / N. 103 (Spedizione in abb. postale)

Domenica 14 aprile 1968 / L. 60 ★

U Thant sollecita contatti fra RDV e USA

A pag. 18

L'«introvabile» assassino di King è forse noto a qualcuno del FBI

(A pag. 18)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

U domenica

- Conversazione con Giorgio Amendola: La forza del Mezzogiorno
- « 17° parallelo » di Joris Ivens: foto e sceneggiatura del documentario girato nel Vietnam, per il Vietnam
- Vent'anni di bugie democristiane attraverso i manifesti e la propaganda
- La sfida del terzo canale: un'originale iniziativa cinematografica del PCI
- Interviste, servizi, programmi RAI-TV, rubriche, epigrammi, giochi, fumetti, vignette

Si accentuano dubbi e sospetti sulla reale disponibilità di Johnson a colloqui di pace

CHE VOGLIONO GLI USA ?

Hanoi e Mosca accusano Washington di sabotare gli incontri preliminari

La violenza e la pace

DESTA, più che sorpresa, preoccupazione, l'alternarsi delle notizie sull'incontro che deve avviare le trattative per la pace nel Vietnam. Il rifiuto prima di una capitale poi dell'altra, da parte del presidente Johnson, non può non ricordare che ci era stato tante volte ripetuto come gli americani attendessero un segnale soltanto, disposti come erano a incontrarsi subito e in qualunque punto del globo per discutere con i rappresentanti del Vietnam. Le preoccupazioni e la volontà di sapere sono per noi legate alla necessità che sentiamo di essere ancora presenti in una lotta che non ci ha mai visti spettatori rassegnati o capaci al più di un generico voto augurale.

Si è aperta una speranza di pace e noi l'abbiamo salutata come un evento felice per il Vietnam e per il mondo. Ma già appare chiaro, fin dalle prime battute di una trattativa che non è ancora ufficiale, come non basti ricordare la violenza di ieri, nè l'inerzia complice di coloro che hanno rifiutato, come ha rifiutato sempre il governo italiano, persino la condanna dei bombardamenti sul Nord Vietnam, nè i sacrifici compiuti dalle popolazioni e dai patrioti. E' già chiaro anche a chi l'avesse dimenticato in qualche modo, come siano ancora necessarie la vigilanza e la presenza insistente delle forze di pace, che hanno contribuito, isolando l'oltranzismo americano, a far riconoscere clamorosamente al presidente Johnson il fallimento della sua politica.

La speranza di pace, le trattative che possono essere imminenti e che noi vorremmo fossero di domani, non possono farci dimenticare come la guerra continui ancora, come l'aggressione e l'occupazione straniera significhino che si bombarda, si uccide, si distrugge ancora ogni giorno

SE SI VUOLE la pace, se si crede davvero che la speranza di quanti credono in un mondo diverso possa farsi certezza, non si possono chiudere gli occhi. Non si possono dimenticare la violenza e i pericoli che sono presenti; si spara, si uccide, si distrugge ancora anche al di là del Giordano, dopo che solennemente le Nazioni Unite hanno chiesto a Israele di ritirare le truppe dentro le frontiere dalle quali erano partite per colpire e per distruggere nel giugno dello scorso anno.

Violenze e guerra sono ancora la cronaca quotidiana nelle colonie portoghesi, nell'Africa nera dove i razzisti non vogliono cedere. Nè potremmo dimenticare, noi che abbiamo trascorso tanti giorni di Pasqua nel carcere, che oggi studenti e operai passano questa domenica in carcere in Spagna, che decine e centinaia di antifascisti sono nelle galere portoghesi, alcuni da oltre dieci-quindici anni. Non possiamo dimenticare, solo perchè la Pasqua è cattolica, che ci sono oggi migliaia di prigionieri antifascisti nella Grecia ortodossa — che i colonnelli dicono cristiana, come Franco e Salazar dicono cristiani la Spagna e il Portogallo.

Sono proprio la speranza e la possibilità della pace, che se ci ricordano che non è stata vana e che è ancora necessaria la lotta, non devono impedirci di vedere la violenza che pare esplodere più grave dalla rabbia dei nemici della pace. Guai se accettassimo, come vorrebbero gli uomini del *centro-sinistra*, di archiviare nelle collezioni dei giornali di questa settimana il martirio di Luther King, l'esplosione disperata della collera negra e i quaranta morti, le migliaia di feriti, le migliaia e migliaia di carcerati. Guai se accettassimo di considerare soltanto un episodio di cronaca nera il tentato assassinio di Rudi Dutschke, un ragazzo che ha detto che i tedeschi di domani possono essere diversi da quelli di oggi, non vogliono tornare ad essere quelli di ieri.

LA NOSTRA preoccupazione non è retorica quando chiediamo che non si archivino i martiri e temiamo che si vogliano giustificare, col silenzio, i colpevoli e persino gli assassini. E' di ieri il vergognoso articolo di un ex-ambasciatore italiano che fu già a Washington, e al servizio di Washington, per deplorare sul *Resto del Carlino* le critiche alla società americana e alla sua amministrazione. L'articolo di un *americano*, per esaltare la politica aggressiva di Johnson che ci si rifiuta di riconoscere fallita. E' di due giorni fa il tentativo grossolano e impudente del *Popolo* — che ha suscitato certo un senso di vergogna nei lettori, forse persino in più di un collaboratore del quotidiano della DC — di nascondere il tentato assassinio di Rudi Dutschke, per lasciar lo spazio della prima pagina alle preoccupazioni e alla propaganda elettorali e all'anticomunismo grossolano.

Quello che oggi abbiamo intorno, è ancora un mondo dove la violenza domina tanta parte della vita degli uomini e può minacciare il futuro dell'umanità.

Noi comunisti ci rivolgiamo ai nostri compagni e agli elettori: non nascondiamo certo, a poco più di un mese dal 19 maggio, che quel giorno sarà importante. Ma vorremmo impegnarci, e chiedere ad essi di impegnare se stessi, a guardare alle elezioni soltanto alla condizione di essere capaci di guardare anche più in là. Nulla della battaglia elettorale, degli interessi meschini delle possibilità immediate legate alla polemica quotidiana, deve nasconderci i più grandi problemi. L'ora del voto è solenne, solo se vede una reale assunzione di responsabilità dei partiti e dei singoli. L'ora certo è anche grave: ma la speranza di pace, come l'atmosfera nuova che già si è aperta nel nostro paese, possono farci pensare a un avvenire più sereno. Ovunque si guardi si vedono italiani che intendono la possibilità di lavorare insieme, che confrontano idee, che già lottano uniti. L'unità già raggiunta si fa garanzia di una unità più salda e più vasta. Quello che è cambiato dà la certezza per quello che deve cambiare ancora.

Gian Carlo Pajetta

Una dichiarazione del ministero degli esteri di Hanoi contesta agli USA di « ritardare deliberatamente » i colloqui e di creare difficoltà - Selvaggi bombardamenti su zone abitate della RDV

HANOI, 13.

Il ministero degli Esteri della RDV ha diffuso oggi la seguente dichiarazione:

« La giusta e corretta posizione del governo della RDV, che ha trovato espressione nella sua dichiarazione del 3 aprile, è stata calorosamente approvata e decisamente sostenuta da gran parte dell'opinione pubblica mondiale e dalle forze progressiste americane.

« Il governo della Repubblica Democratica del Vietnam, attenendosi alla sua dichiarazione, ha proposto alla parte americana le città di Phnom Penh e Varsavia come sedi per stabilire contatti preliminari a livello di ambasciatori per preparare l'apertura di trattative ufficiali.

« Tuttavia gli Stati Uniti hanno rivendicato che questi contatti fossero stabiliti in un paese neutrale, dove entrambe le parti abbiano una rappresentanza e indispensabili canali di collegamento.

« Questa posizione degli Stati Uniti sulla scelta della località per stabilire contatti preliminari tra i rappresentanti dei due paesi a livello di ambasciatori è in netta contraddizione con le dichiarazioni fatte sino ad ora dal governo degli Stati Uniti.

« E' del tutto evidente che il governo degli Stati Uniti vuole deliberatamente ritardare questi contatti preliminari a livello di ambasciatori, che ha dichiarato di voler allacciare con la Repubblica Democratica del Vietnam. Nel frattempo continua a far attaccare dalle sue navi e dai suoi aerei il territorio della RDV, dal 17. sino al 20. parallelo. L'aviazione americana continua le sue incurisioni anche a nord del 20. parallelo.

« Il ministero degli Affari Esteri della Repubblica Democratica del Vietnam condanna decisamente di fronte all'opinione pubblica mondiale e alle forze progressiste americane, la caparbietà e la perfidia delle autorità statunitensi. Il governo degli Stati Uniti deve cessare incondizionatamente le sue incursioni aeree e tutte le altre azioni militari sul territorio del Vietnam del Nord, ritirare tutte le truppe americane e quelle dei loro satelliti dal Sud Vietnam e concedere al popolo del Sud Vietnam la possibilità di regolare da solo le proprie questioni.

« Se il governo degli Stati Uniti vuole effettivamente venire a trattative con il governo della Repubblica Democratica del Vietnam, deve cessare di creare difficoltà nella scelta del luogo per stabilire contatti preliminari, che non fanno altro che ritardare la apertura di trattative tra i due paesi ».

L'agenzia di stampa della RDV ha dato oggi notizia di « selvaggi bombardamenti » effettuati tra il 9 e il 12 aprile dagli americani in varie zone abitate del Vietnam del Nord. L'agenzia riferisce anche che alcuni aerei americani sono stati segnalati a trenta chilometri da Hanoi.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

« Parole di pace, ma nei fatti la guerra » titola la *Pravda* di stamane un ampio notiziario sui nuovi bombardamenti contro la RDV e sul rifiuto americano di accettare Varsavia come sede dell'incontro fra il rappresentante di Hanoi e quello di Wa-

(Segue in ultima pagina)

ASPETTANO L'OSTAGGIO DA VENTOTTO GIORNI Nino Petretto è sempre prigioniero dei banditi. L'appello radio della moglie trasmesso l'altro giorno, non è stato ascoltato. Al piccolo Marcellino Petretto, i compagni di scuola hanno regalato, ieri, le uova di Pasqua. Lino Nicolli, l'altro sequestrato trovato legato ad un albero, è ricoverato in ospedale in grave stato di prostrazione. (A pag. 5)

BERLINO — Una immagine degli effetti dei ripetuti attacchi dei giovani dimostranti contro la sede della catena di giornali di Axel Springer a Berlino Ovest. Una pattuglia di poliziotti sta camminando su un vero tappeto di giornali che i giovani hanno riversato sulla strada

Continua impetuosa la protesta della gioventù tedesca

Panico a Bonn

per la rivolta dei giovani

Assediate ovunque le sedi dei giornali di Springer, difesi da giganteschi schieramenti di polizia e da sbarramenti di filo spinato - Rudi Dutschke sembra migliorare - Un appello del PC tedesco

- « Oggi gli attentati domani i campi di concentramento » dicono ovunque i cartelli dei dimostranti
- Il borgomastro di Berlino ovest rifiuta di trattare con una delegazione degli studenti
- Le tradizionali « marce della pace » pasquali si svolgono oggi in onore di Martin L. King e di Rudi Dutschke

(A pag. 17)

OGGI

spaghetti d'oro

ABBIAMO *ricevuto un comunicato che dice così:* « Sabato 20 aprile il ministro dell'Industria on. Giulio Andreotti premierà i vincitori del primo premio letterario "Gli spaghetti d'oro" organizzato dal Centro Studi e Ricerche sulle paste alimentari. I concorrenti alla selezione finale del premio, invitati dalla giuria, sono i seguenti scrittori e giornalisti: Alberto Consiglio, Virgilio Lilli, G. A. Longo, Paolo Monelli e Mario Stefanile. La giuria sarà composta da: Mario Missiroli, presidente, Giovanni Artieri, segretario, Giuseppe Dall'Ongaro, Italo De Feo, Gino de Sanctis e Luigi Volpicelli. Al vincitore verrà assegnato, in una cerimonia che si svolgerà a Roma al Grand Hôtel, il trofeo aureo "Spaghetti d'oro" ».

Questo comunicato è importante, non solo perchè ci illumina sulle attività di molti autorevoli intellettuali che passano la loro vita a invitare i giovani a essere seri, e intanto sognano gli spaghetti (d'oro), ma anche perchè il nuovo premio servirà a stimolare l'attività degli studiosi dell'abbacchio e dei ricercatori dell'ossobuco, che stanno portando a termine proprio in questi giorni indagini, forse decisive, sulla trippa e sulla mortadella. E' chiaro, inoltre, che, venendo proprio in questo momento in cui da Moro a Rumor, da Fanfani a Gui, il dibattito sulla cultura si è fatto così fervido e pressante, il premio «Spaghetti d'oro» costituirà un forte incentivo alla creazione di un quarto ministero, oltre i tre già proposti il ministero della digestione, di cui sarà probabilmente titolare Italo De Feo, che può contare su altissimi appoggi e che è sempre pronto, come tutti sanno, a mettersi a tavola.

Rileggete i nomi sopra elencati e soprattutto quelli prestigiosi, che compongono la giuria. Si tratta di uomini di alta spiritualità, incuranti dell'uricemia e del diabete. Essi operano, come è chiaro, per la democrazia, e incominciano dagli spaghetti d'oro, affinchè i giovanissimi imparino, dal loro esempio austero, che la strada dell'arte e della cultura è faticosa ma nutriente.

Fortebraccio

Annunciato in una conferenza stampa dei sindacati

Referendum alla Fiat per accentuare la lotta

Il cottimo dovrebbe essere raddoppiato solo per adeguarlo alla dinamica della paga base Denunciati la violenza della polizia e i duri ricatti della direzione aziendale

Dalla nostra redazione

TORINO, 13

I temi e le prospettive della vertenza che nel giro di quindici giorni ha visto impegnati i 120 mila lavoratori della Fiat in tre scioperi di risonanza nazionale, sono stati illustrati ai rappresentanti dei quotidiani torinesi e delle agenzie di informazione, nel corso di una conferenza stampa promossa dai sindacati provinciali metalmeccanici della FIOM, della FIM, della UILM e del SIDA. Ancora una volta i sindacalisti hanno ribadito la piena legittimità delle rivendicazioni poste alla Fiat in ordine alla regolamentazione dell'orario e alla contrattazione dei cottimi. Si tratta — hanno detto — di richieste che raccolgono il pieno consenso dei lavoratori e che corrispondono perfettamente alla realtà della fabbrica. Non vi sono, è stato ancora ribadito dai sindacati, pretese innovatrici rispetto ai dispositivi contrattuali ed ai regolamenti, ma vi è invece la urgente necessità di far aderire, applicando quanto è previsto in materia, due importanti aspetti del rapporto di lavoro, quali l'orario e i cottimi, alle mutate condizioni cui i lavoratori sono chiamati a prestare la loro opera.

L'attuale situazione in atto nell'azienda comporta gravi danni ai lavoratori sotto diversi profili: da quello economico a quello della salute. In proposito le denunce sono state unanimi. Il condizionamento dell'orario alle esigenze produttive provoca scompensi salariali varianti dalle 15 alle 20 mila lire mensili tra i periodi in cui viene applicato l'orario di 48 ore e quelli a 40 ore settimanali. Senza contare poi i gravi disagi per tutti quegli operai che sono costretti a lavorare il sabato pomeriggio sino alle 21 per riprendere il lavoro alle 6 del lunedì successivo. Questo avviene alla FIAT mentre nel settore del pubblico impiego e in numerose aziende metalmeccaniche (Olivetti, Indesit, Alfa Romeo, ecc.) già da tempo è stata acquisita la settimana corta.

Anche per la questione del cottimo — hanno rimarcato i sindacalisti — si è alla FIAT in netto ritardo rispetto ai radicali cambiamenti intervenuti nel processo produttivo. Dal mese di giugno del 1961 il guadagno di cottimo è bloccato a 60 lire orarie per gli operai « diretti » e a 50 lire per gli « in-

p. m.

(Segue in ultima pagina)